

RITORNO AL BAROCCO
Fontana Leoncillo Melotti
a cura di Andrea Bacchi

19 sculture e un *Concetto Spaziale*
per raccontare l'ispirazione barocca del miglior moderno italiano

Una mostra a cura di **Andrea Bacchi**,
storico dell'arte e direttore della **Fondazione Zeri**,
che approfondisce il significato della **cultura barocca del Seicento**
nelle opere scultoree di **tre grandi Maestri del Novecento**

Per la prima volta vengono esposti insieme i due **Trofei** e i relativi bozzetti
realizzati da **Leoncillo** per l'*Esposizione Universale* di Roma del 1942

21 gennaio – 11 aprile 2021

ML Fine Art Matteo Lampertico
Milano, via Montebello 30

Milano, 22 dicembre 2020. Dal **21 gennaio all'11 aprile 2021**, la galleria **ML Fine Art Matteo Lampertico** apre le porte della sua **nuova sede** con **RITORNO AL BAROCCO. Leoncillo Fontana Melotti**, mostra a cura di **Andrea Bacchi** – docente di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Bologna e Direttore della Fondazione Zeri – dedicata alle **influenze della cultura barocca su alcuni dei più importanti Maestri dell'arte italiana del Novecento**.

Il titolo riprende l'esposizione *Ritorno al Barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli* realizzata nel 2009 a Napoli da Nicola Spinosa, in una **nuova e diversa prospettiva di indagine: per la prima volta, infatti, preziose opere in ceramica** realizzate tra gli anni Quaranta e gli anni Sessanta da **Lucio Fontana, Fausto Melotti e Leoncillo Leonardi sono state esaminate alla luce dei rapporti con la scultura e la pittura barocca**.

Lucio Fontana, nel *Manifesto dello Spazialismo* (1951) scrive: "È necessario quindi un cambio nell'essenza e nella forma. È necessaria la superazione della pittura, della scultura, della poesia. Si esige ora un'arte basata sulla necessità di questa nuova visione. **Il barocco ci ha diretti in questo senso, lo rappresentano come grandiosità ancora non superata ove si unisce alla plastica la nozione del tempo, le figure pare abbandonino il piano e continuino nello spazio i movimenti rappresentati.**"

Queste parole dell'artista hanno dato l'avvio alla riflessione alla base della mostra, e il loro senso è rintracciabile in molti dei lavori esposti, a partire dallo straordinario **Crocifisso** (1949) realizzato negli anni cruciali del suo ritorno dall'Argentina. Un'opera che rivela come il **Barocco, per l'artista**, conviva con le nuove istanze spazialiste.

In mostra anche un **Concetto Spaziale** (1957), parte della serie di tele chiamate **Barocchi** (1954-57) da Enrico Crispolti. E ancora le due versioni de **La Corrida**, che dimostrano come il passato sia per l'artista uno stimolo a nuove ricerche d'avanguardia.

Per la prima volta sono **nuovamente insieme** i due monumentali **Trofei** di **Leoncillo**, realizzati per *l'Esposizione Universale* di Roma del 1942, e i relativi **bozzetti**, già esposti nel 1979 nella mostra *Leoncillo. 1915-1968* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. I due **Trofei** vennero modellati dall'artista su ispirazione di modelli settecenteschi, sviluppando masse dai colori vividi e oro, che trasfigurano le forme dei **soldati** in eccentrici personaggi fantastici.

Accanto a questi, opere come **San Sebastiano** (1961) e **Sirena** (1939) confermano la sua ispirazione alla scultura del XVII secolo e soprattutto alla scultura **Gian Lorenzo Bernini**, già evidenziati a suo tempo da **Roberto Longhi**, che si conia per Leoncillo l'appellativo de "il barocchetto spoletino".

Di **Fausto Melotti** troviamo in mostra una serie di **eleganti figure femminili** realizzate tra il 1949 e il 1951, con vesti dai panneggi avvolgenti e luminosi, due **vasi** realizzati nel 1950, dalle foggie geometriche e dai volumi mossi, che sembrano contraddire ogni funzionalità, e un bassorilievo del 1960.

I rapporti dell'artista con il Barocco possono in questo caso apparire meno evidenti, ma non sono meno significativi, soprattutto nella produzione ceramica, che sembra ispirarsi alle forme leggere e guizzanti del **barocchetto lombardo**.

Andrea Bacchi, nel **catalogo della mostra** edito da Christian Marinotti Edizioni, si interroga se sia possibile parlare di influenza dell'arte barocca per la scultura italiana a partire dagli anni Trenta: *Certamente sì, bisogna solo stare attenti a distinguere quei rari prestiti dal repertorio figurativo del Sei-Settecento (anzi, quasi solo del Settecento, come vedremo), dal riconoscimento dell'appartenenza dei capolavori di Fontana, Leoncillo e Melotti ad una precisa categoria dello spirito, un eterno Barocco sempre risorgente dopo un'epoca di misura e canone, o in simultaneo contrasto con essa.*"

Rifarsi a tali fonti significava infatti, per questi artisti, anche **prendere le distanze**, in modo consapevole e persino polemico, dall'arte di Regime, impersonata innanzitutto dal movimento **Novocento di Margherita Sarfatti**, che proponeva un recupero della tradizione classica, in piena sintonia con le aspirazioni del potere politico dell'epoca.

Ufficio Stampa

Lara Facco P&C

viale Papiniano 42 | 20123 Milano

T. +39 02 36565133 | E. press@larafacco.com

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.com

Marta Pedroli | M. +39 347 4155017 | E. marta@larafacco.com

Barbara Garatti | M. +39 348 7097090 | E. barbara@larafacco.com